

## DAVID MAXWELL & LOUISIANA RED

You got to move  
VizzTone/Bluemax

●●●●○

Forse ci voleva proprio una independent assoluta come la VizzTone, fondata da due veri amanti del blues, il chitarrista **Bob Margolin** e l'editore di Blues Revue e Blues Wax, **Cheap Eagle**, per riportare alla luce il vero Old School Blues di Chicago in tutto il suo semplice splendore. *You Got To Move* ci regala un insolito duetto pianoforte e chitarra slide, semplicemente degno dei loro ispiratori Muddy Waters e Otis Spann, cui rende indirettamente doveroso omaggio.

A tutto questo contribuisce la registrazione, non ultra-tecnologica, magari imperfetta, sicuramente frutto di incisioni live in studio, ma diretta, calda e coinvolgente.

Abbiamo dimenticato però gli autori di questo piccolo miracolo musicale di fine 2009; son due colonne del blues: il pianista **David Maxwell** e il cantante/chitarrista **Louisiana Red**, mago del bottleneck. I due in poco più di quaranta minuti ci sciorinano una enciclopedia tascabile del blues del delta e di Chicago e ci regalano quello che a mio personale parere è il disco blues dell'anno. Louisiana Red per i nostri lettori ha bisogno di poche presentazioni, nacque in Alabama nel 1932, sua madre morì subito dopo la sua nascita e suo padre, quando lui aveva cinque anni, venne trucidato dal Ku Klux Klan; da lì cominciò la sua discesa nei blues.

Per capire lo spirito del personaggio andate alle ultime due tracce, meravigliose, da sole valgono l'acquisto del disco: Louisiana Red si racconta con la sua voce cavernosa e strascicata, parla di quando fuggiva dall'orfanotrofio per andare ad ascoltare **Son House**, che gli regalò il primo bottleneck; racconta di **Homesick James**, cugino di **Elmore**, che fu suo maestro e amico a Chicago; ci mostra come suonano **Muddy Waters**, **B.B.King**, **Elmore James**. Parla della Fender



Broadcaster, delle accordature. Il tutto in cinque minuti che ascolti con il fiato sospeso. Anche David Maxwell ha bisogno di poche presentazioni, forse meno

famoso di Louisiana, ha però suonato con la crema dei musicisti blues, a cominciare da **Freddie King** (con cui lavorò nei primi '70), **James Cotton**, **Ronnie Earl**, **Bob Margolin**, **Bonnie Raitt**, **John Primer**, **Jimmy Rogers**, **Pinetop Perkins**, oltre a collaborare da decenni con lo stesso Louisiana Red. Maxwell è anche produttore ed estensore delle interessanti note del disco. Una precisazione da perfezionisti, la scaletta riportata in copertina è errata, non vi elenco quella giusta lo scoprirete voi al primo ascolto. Il disco è solo meraviglioso. Si attacca con una *Get Your Hands Off My Woman* di otto minuti, aperta da una slide acustica che ci porta subito al Delta dei *Plantation Recordings* di Muddy Waters; suoni riverberati e scintillanti, il piano di David accompagna riverente; i due intrecciano i loro strumenti a occhi chiusi; poi Louisiana imbraccia l'elettrica e veniamo trasportati nella Chicago torrida degli anni '50. Un lento attacco di bottleneck, ci apre alla meraviglia di una *You Got To Move* di Fred Mc Dowell, sentita mille volte (e portata a successo mondiale dai Rolling), ma mai così strascicata e tesa.

*New Jersey Women* non è altro che un omaggio ad Elmore, voce cartavetrata, il riff che hai già nella testa ti pare sempre nuovo; poi è la volta di Maxwell a giganteggiare sul pezzo.

Per *Been Down So Long*, un blues classico che già cantava **Billie Holiday** con il titolo di *Stormy Blue*, i due ne tirano fuori una versione sporca, quasi sperimentale da blues del 21° secolo, spettrale.

Ma tutto il disco è superbo, basta ascoltarlo per capire che il blues è vecchio magari, ma vivo sempre!

**Andrea Trevaini**